



ANNO XXVIII - Maggio/Agosto 1982 - n. 2

Redazione A.N.A.: Treviso, Galleria Ballo - Tel. (0422) 42291

Abbonamento sostenitore: L. 5.000

Pubblicità inferiore 70%

C.C.P. 11923315 intestato alla Sezione A.N.A. di Treviso

Spedizione in abbonamento postale gr. IV - 2° quadrimestre 1982

4.000 ALPINI A BOLOGNA PER DIRE NO ALLA VIOLENZA

La 55^a Adunata Nazionale nel segno della pace e della concordia

Nessuno può immaginare quanto risultò difficoltoso, il descrivere in un articolo e con toni adeguati, un oceano di uomini che "marciano" ininterrottamente per quasi sei ore e la commozione che attanaglia il cuore di decine di migliaia di persone assiegate lungo il percorso di una sfilata interminabile, sotto un cielo plumbeo ed una pioggia insistente.

Con semplici parole, si potrebbe riassumere un evento storico ed immediato-

marci nell'emozione che già 13 anni or sono, ha scosso la città di Bologna: è passata una piena che non è devastatrice, ma bensì rigeneratrice.

Sembra retorica, ma la realtà di certe emozioni, la si può comprendere ed assimilare solo vivendola in primissima persona.

Chi può interpretare lo stato d'animo dei bolognesi ancora scossi e feriti nell'orgoglio, dal vile attentato alla stazione ferroviaria, in quel tragico 2 ago-

sto 1980, dov'è stato reclamato il sangue di 85 persone, vittime di un'infamia e di una prepotenza che non appartengono all'uomo civile, che ambisce essere definito come "elemento irripetibile"? 85 vite spezzate colpevoli solo di essere innocenti!

Ed ancora, chi può comprendere l'elevazione spirituale di quanti sono qui convenuti, da Capo Passero alla Vetta d'Italia, fino ai più remoti lidi australi ed il segno che vi ha lasciato

quell'assordante "trentatre-trentatre", incisivo e forte più che una raffica di mitra ed i volti di quegli uomini bellissimi, unici nel proprio genere, fors'anche lievemente allegorici, ma candidamente ammonitori?

Come cancellarli dalla memoria? Come non ricevere il loro disarmante e disarmato ammonimento?

La gente tutta che li ha visti passare per il cuore di Bologna, ne ha sicuramente sentito il fascino ed ha compreso come tutto ciò non rientri affatto nella vischiosa palude dell'agone politico e tantomeno nella deplorabile opera di strumentalizzazione che forse qualcuno — nella sua assurda illusione — vorrebbe tentare.

L'Alpino è una dimensione umana e spirituale completamente diversa, per questo non si tocca! Questa concezione è il primo indirizzo di orientamenti da sempre fedelmente osservati e scrupolosamente difesi ed ecco dunque perché l'A.N.A., è sempre giovane anche dopo 63 anni di storia luminare.

La cronaca particolareggiata dell'Adunata è stata ampiamente riportata nei numeri 5 e 6 dell'Alpino ed ha trovato sostanzialmente riscontro non solo nella stampa nazionale, ma in quella europea ed addirittura in quella mondiale, anche se le due reti televisive nazionali, come consuetudine, non si sono affatto sprecate, perché hanno forse ritenuto opportuno ignorare o fingere di ignorare la chiarezza e l'autentica italianità di una larghissima parte di patria e di mondo: vergogna!

Questo è un comportamento deleterio per eccellenza che ci ha fatto e ci farà a lungo meditare. Si è molto parlato di colorazioni politiche, di responsabilità, di mandanti e di esecutori, quando la strage tanto barbara quanto infamante, aveva già reclamato troppo sangue innocente e lì in quel tempio di dolore e di costernazione, gli Alpini hanno deposto il loro cuore, un fiore, un tricolore, una lacrima, suggellando innanzi a quella la-



Sfila il vessillo della nostra Sezione.

(continua a pag. 2)

(segue da pag. 1)

pide ed a quell'altare sacrificale dove tra i primi nomi figura quello dell'Alpino Carlo Mauri, un impegno solenne che trascritto in uno dei mille striscioni, ha attraversato le vie di Bologna, accolto da unanimi consensi e da fragorosi applausi: «non amiamo la guerra, ma nemmeno le mani alzate per arrenderci agli assassini».

La stessa esibizione dei cori alpini, nel magico e naturale scenario di Piazza Maggiore, "sorvegliato a vista" dalla secolare Basilica di S. Petronio, dalle storiche due torri degli Asinelli e della Garisenda, dove anche la statua del Nettuno veniva provvisoriamente arruolata nelle truppe alpine, indossando il cappello con la penna nera, scaturiva in un incontro che ha veramente risollevato i cuori e gli spiriti, in uno slancio comune e spontaneo, dove l'effusione dei sentimenti si è immediatamente vitalizzata in uno spirito fatto di Alpini ed identificato con l'anima di ogni città, dal Nord al Sud, dall'Equatore al Polo.

"Noi con voi e voi con noi": non è questo solo il motto alpino, ma un'ampia prestigiosa conferma di un dialogo sempre aperto e cordiale che continua all'infinito. Quando le note profonde e solenni del "Va pensiero", intonate dai 14 cori alpini qui convenuti e diretti dal M^o Efreem Casagrande, hanno invaso l'atmosfera di una piazza che rivestiva per la circostanza tutta la sua imponenza, la commozione si è levata dal cuore di tutti i presenti, che hanno assaporato per un attimo, in una personale riservatezza di profondo raccoglimento, la vera identità dell'Italia, illuminata da un fascio di iridescente luce tricolore, che rischiava il plumbeo cielo di quell'indimenticabile serata bolognese e ognuno avrebbe voluto toccare ed avvicinare ai propri sentimenti, come una reliquia preziosa.

Poi la domenica, tappa saliente dell'intera "due giorni alpina". Bologna pavese a festa, ha assistito ad uno spettacolo entusiasmante ed unico in una cornice sterminata di tricolori e di striscioni e qui le generazioni si sono riconosciute in un sentimento comune che è, prima di tutto, fratellanza e solidarietà.

Hanno sfilato i nostri vecchi ed i nostri giovani e con loro lo spirito eletto dei nostri Caduti, con alla testa Papà Cantore e con Piero Cella, prima Medaglia d'Oro al V.M. degli Alpini. Il più vecchio Alpino presente a Bologna, forse il decano di tutti gli Alpini, Maggiolino Cappa cl. 1882, ha marciato con la vitalità di un boccia, dietro al vessillo della sua Sezione di Biella, col volto illuminato da un raggianti sorriso, segno per tutti di tanta bontà.

Gli Alpini con questa manifestazione, che è uno spettacolo in uno spettacolo di umanità, insegnano che nessuno può essere lasciato solo; quale migliore lezione e quale migliore conforto?

Così con semplicità ed imponenza che sono proprie delle cose di montagna,



Avanzano i nostri Alpini.

giungono come un grande fiume in piena, in poche ore, da ogni dove, perché gli Alpini appartengono — è vero — alla montagna, ma nascono e vivono in ogni parte d'Italia.

E non basta! Gli Alpini rimangono Alpini anche all'estero e vengono da ogni parte del mondo, tornano in Italia per partecipare alla Grande Adunata a testimoniare con la loro presenza, la loro fede di Italiani, perché questo simbolo pur rappresentando il Corpo e l'Associazione, significa per ogni Alpino, la Patria.

Ogni anno aumentano, ogni anno sono sempre più uniti, perché nell'animo sono sempre gli stessi, per assicurare la nazione, in questo momento di terribili realtà, non solamente interne, ma mondiali ed a vederli così, sembra un miracolo della Divina Provvidenza.

L'unione e la fratellanza, sono il nostro avvenire, il valore della nostra entusiasmo e compatta presenza a Bologna, il significato autentico della nostra Adunata!

TREVISO

Anche quest'anno, la nostra Sezione, ha fatto a Bologna la sua elegante presenza.

I due cori A.N.A. di Oderzo e Preganziol, diretti rispettivamente dai Maestri Mocerino e Smeazzetto, esibiti nel

magico scenario di Piazza Maggiore, hanno riscosso prolungati applausi, distinguendosi come in altre occasioni.

All'imponente sfilata di domenica mattina, purtroppo disturbata da una pioggia insistente e fastidiosa, che ha obbligato gli organizzatori ad apportare alcune varianti al programma, ammassamento compreso, vi hanno partecipato quasi 4.000 Alpini. Altri a causa della partenza anticipata del nostro settore, hanno sfilato con altre Sezioni, ma la sostanza non cambia, l'importante è aver assaporato di persona l'altissimo valore morale dell'Adunata.

Il Vessillo della nostra Sezione, scortato dal Presidente Cattai e dai V. Presidenti Sernaglia, Benvenuti e Casagrande, con appuntate le sue 5 Medaglie d'Oro al V.M., è stato a lungo applaudito al suo ingresso nel percorso della sfilata, come purimenti lo è stato il nuovo striscione che Treviso, ha voluto portare a Bologna: "dagli Alpini onestà e coerenza: un monito per tutti". Con queste parole calorosamente accolte anche dalle autorità presenti nella tribuna d'onore, le Penne Nere della Sezione di Treviso, hanno voluto interpretare il pensiero unanime di quanti credono nella purezza degli ideali dello spirito alpino, che non è debolezza, che non è timore, che non è abbandono, ma indomito coraggio a non cedere mai!

Non poteva mancare lo storico striscione "Treviso terra del Piave, del Grappa e del Montello", oltre alle Ban-

de di Maser e di Oderzo, il coro A.N. di Preganziol ed il G.S.A. Montello.

A Bologna sono risultati presenti all'appello i gagliardetti dei seguenti Gruppi, oltre naturalmente a quelli che sono arrivati alla zona di assame- quando il nostro settore aveva già iniziato a sfilare: Nervesa, Paese, S.S. Angerone, S. Croce sul M. Ilo, Cendo Maserada, Arcade, Oderzo, Pader del G., Pero, Mogliano, Biadene, Maria della V., Treviso Città, Treviso Salsa, Preganziol, Campocroce, Villa ha, Monfumo, Cornuda, Onigo, C. melle, Visnadello, Selva, Rovare, B. da, Ponte di P., Ponzano, Carboner Olmi, S. Polo, Gorgo, Bidasio, Zeno Trevisano, Salgareda, Negrisia, T. pio, Quinto, Cavrie, Fagarè, Campoc pietra, Santandrà, Badoere, Crocetti Castagnole, Moita, Alivole, Falz Coste-Crespignaga-Madonna della S. Caerano, Ciano, Giavera, Roncadell Chiarano-Fossalta, Pederobba, Mase Cusignana, S. Martino, Caselle, Ba con, Silea-Lanzago.

Lucio Ziggrotto

Alpini!

per i vostri acquisti e servizi servitevi dai nostri inserzionisti. Così aiutate il giornale!

tognana
porcellana d'Italia

SEBRING

Casier - Treviso

CERAMICA TOGNANA

Treviso

CERAMICA DELLE PUGLIE

Monopoli - Bari

NUOVA FONTEBASSO

Monigo - Treviso

LA COLONNA DEI «VECI»



Cav. di V.V. Daniel Giovanni
classe 1894



Cav. di V.V. De Faveri Raffaello
classe 1895



Cav. di V.V. Moro Emilio
classe 1895



Cav. di V.V. Col. Betteto Arturo
classe 1899

MONASTIER

Aprè questa volta la nostra rubrica il Cav. di V.V. Daniel Giovanni, della classe 1894.

Nato a S. Paolo del Brasile il 13.7.1894, rientrato in Patria, è stato assegnato prima al 28° e poi al 59° Reparto di Artiglieria Alpina, col grado di Caporal Maggiore. Già nel maggio del 1915 fino al maggio del 1916, ha ricoperto l'incarico di capo pezzo, combattendo sul Carso, a Gorizia ed in Albania.

Il valore di indomito combattente, gli ha ottenuto il privilegio di fregiarsi del nastrino tricolore con tre stellette e della medaglia ricordo della Grande Guerra, con la coniazione di bronzo vinto al nemico.

È stato inoltre accolto da Vittorio Veneto come suo cittadino onorario. Dotato di incredibile vitalità e forte delle esperienze vissute in prima persona, guarda sorridendo alla vita, anche se talvolta le amare vicende che vedono coinvolta la sua cara Italia, lo addolorano profondamente.

Coraggio "Vecio Nano", quanti ti hanno conosciuto, guardano a te con devozione ed affetto, invidiando la tua fibra ed il tuo "grado" di Uomo-Alpino, grande nello spirito ed inflessibile nel carattere, raggio lucente di un sole che dal lontano Brasile che ha udito i tuoi primi vagiti, giunge a renderti omaggio nella tua bella Monastier, che ti rispetta e ti ama.

ALTIVOLE

È con vivo piacere che riserviamo la seconda colonna al nonno Cav. di V.V. De Faveri Raffaello, della classe 1895.

Lucidissimo come un ventenne — a quanti farebbe la barba — con la voce austera qualche volta tradita dall'emozione, ci ha raccontato di essere stato chiamato a prestare il servizio di leva il 17.1.1915 ed assegnato al Btg. Feltre e subito inviato a combattere sulla Val de Roa, sul M. Pavion, sulla Forcella Magna Cauria ed in seguito sul M. Maio.

Schivo di ogni pubblicità personale e saputo che il suo curriculum sarebbe stato inviato a Fameja Alpina, si è immediatamente preoccupato di ripetere al suo interlocutore, di lasciar perdere, perché in fondo "mi son oramai un poro vecio che no conta pi gnente".

No, caro Raffaello, tu sei prima di tutto una colonna portante di una storia fatta di dolori, privazioni e sacrifici, un volume interminabile di insegnamenti e lezioni di vita, che nonostante la perdita in Germania dell'amato figlio Gaetano, ti hanno ridonato il coraggio per continuare a profondere esempi carichi di umanità. Non importa dunque se "le rode no tira pi vanti el careto", a sorreggerli saranno per sempre i tuoi Alpini e quanti assieme a loro ti amano e ti rispettano e, naturalmente la tua cara famiglia, che ti adora.

MONASTIER

Ecco ospitato su Fameja Alpina, anche l'amico carissimo Cav. di V.V. Moro Emilio, della classe 1895.

Nato a Monastier il 14.3.1895, è stato chiamato alle armi dalle sanguinose vicende del 1° conflitto mondiale ed inviato a combattere sul Fronte Carnico e Carsico prima e poi sul tratto S. Andrea di Barbarana-Basso Piave, come Artigliere Alpino. Il 16 luglio 1918, riportava una ferita da piombo nemico. Nonostante le sue belle 87 primavere, che fra l'altro non gli fanno la più pallida paura, quest'Alpino valoroso, forte come la montagna e forgiato nell'esperienza, ha la vitalità di un giovanotto ed i suoi ricordi, tristi e felici, sono tutti cronologicamente presenti nella sua memoria. Del resto sono questi gli uomini che nel silenzio di un'esemplare umiltà, hanno fatto la storia dell'Italia, la stessa Patria pur sempre cara ed amata, che oggi li riconosce con pensioni umilianti e quasi li dimentica perché forse, non fanno più epoca.

Emilio carissimo, i tuoi Alpini non la pensano affatto così e ti sono vicini e solidali. Forza perché quota 100, è ormai vicina e tu che hai veduto il secolo scorso, non puoi mancare all'appuntamento col 2000.

È l'augurio che assieme a tutti i tuoi cari, ti formuliamo noi Alpini, stringendoti forte la mano.

TREVISO CITTÀ

Conclude questa rubrica il Cav. di V.V. Col. R.O. Betteto Arturo, "ragazzo" della classe 1899.

Nato il 5.1.1899, dopo la chiamata alle armi, fino al termine del 2° conflitto, ha prestato cronologicamente servizio nei seguenti reparti alpini: 6°, 7°, 2° e 1° Reggimento. Ha combattuto sull'Altopiano di Asiago prendendo in seguito parte alla battaglia del Piave di fronte a Valdobbiadene e combattendo sul M. Cesen e sul M. Barbara.

Trasferito nel R.C.T.C. della Tripolitania, al 1° Rgt. Cacciatori d'Africa, venne rimpatriato ed assegnato al 7° Alpini e successivamente, in Colonia (A.S.), al 3° Btg. Libico. Rimpatriato per mutilazione ad un rene e per i gravi disagi subiti durante la lunga permanenza in Libia ha in seguito partecipato alle operazioni alla frontiera alpina occidentale - Colle della Maddalena.

Catturato dai tedeschi, è stato internato in Germania. Decorato della Croce al Merito di Guerra e della Croce di Cav. Uff. della Corona d'Italia, è stato nominato, come "Ragazzo del 99", cittadino onorario di Nervesa, Fagarè, Sappada, Vittorio V., Mogliano e Treviso.

Che Dio ti conservi ancora per lunghi anni, per tramandare ai posteri un retaggio di esperienza che possono uscire autentiche soltanto dal cuore unano — il tuo Vecio Arturo — per questo auguri infiniti.

**ditta
pagnan giulio**
di mazzarolo enzo
31030 CIANO DEL MONTELLO
(Treviso) telef. 84134
funghi secchi porcini montello
funghi porcini al naturale

B. Marton
ingrosso carta cancelleria
TREVISO
Viale Repubblica, 205 - Telefono 64601/2

NO AL BILINGUISMO: UN PERICOLO PER LA VENEZIA GIULIA

Al Parlamento sono state presentate da alcuni partiti varie proposte di legge per la tutela delle minoranze etniche in Italia. Sembra superfluo qui ricordare che l'art. 6 della nostra Costituzione già precisa quali siano gli obblighi da parte dello Stato italiano nei riguardi delle minoranze etniche (sembra siano 12 secondo studi statistici recenti) sono favorite al momento quelle che hanno alle spalle uno stato estero che ne appoggia le pretese. Di queste, dopo la Valle d'Aosta e l'Alto Adige, fa parte la minoranza slovena della nostra Regione.

Va rilevato che le proposte di legge riguardanti la minoranza slovena delle province di Trieste, Gorizia e Udine per quanto concerno i territori del Friuli orientale, hanno soprattutto intendimenti elettorali e demagogici, in quanto danneggiano in maniera abnorme il 95,9% della popolazione delle tre province interessate, per favorire un esiguo 4,1% della stessa. Va anzi sottolineato che, creando degli assurdi privilegi per la minoranza slovena a danno della maggioranza italiana, si finisce col pregiudicare i rapporti tuttora equilibrati, esistenti fra le due collettività.

Il disegno di legge, evidentemente, corrisponde ad un piano politico che prevedeva, e tuttora prevede, una futura cessione di Trieste alla Jugoslavia.

Quando si parla di "aventi diritto" alla tutela perché facenti parte di una minoranza etnica, evidentemente si fa riferimento a quelle comunità che, pur vivendo nell'ambito del nostro stato, fruiscono di un particolare patrimonio culturale e storico, che ha particolare risalto anche nell'ambito della nostra nazione. Non credo si possano considerare come aventi diritto alla tutela quelle comunità che si considerano estranee o addirittura in antitesi alla Stato Italiano, per la loro manifesta volontà di aderire ad altra nazione.

Bisogna ancora ricordare che a Trieste ed a Gorizia gli sloveni usufruiscono di servizi religiosi, di trasmissioni locali della RAI nella loro

lingua, di scuole di ogni ordine e tipo, da quella materna al Liceo, che godono di numerose sedi per le loro associazioni culturali, sportive e ricreative, largamente sovvenzionate dal governo italiano, che possiedono banche e, a Trieste, di un teatro per gli spettacoli nella loro lingua, dotato dei più moderni accorgimenti scenici; inoltre viene pubblicato un quotidiano in lingua slava. In un futuro non troppo lontano, tutti questi vantaggi, prerogativa della comunità triestina, dovrebbero venir estesi a quella piccola parte di abitanti della cosiddetta Slavia Veneta, cioè al confine orientale del Friuli.

Alla luce dei dati sommariamente elencati, si dovrebbe concludere che la minoranza etnica dovrebbe considerarsi soddisfatta e quanto meno inutile parlare di ulteriori rivendicazioni. Invece queste esistono e sono molto pesanti. Le proposte di legge, avanzate da varie parti, chiedono che agli alloggiati sia riconosciuto il diritto di esprimersi nella loro lingua e di ricevere, obbligatoriamente, risposta sia scritta che orale, nella stessa. Ciò significa che in tutti gli uffici pubblici, nei Tribunali come nelle Scuole, in Prefettura come in Comune, negli uffici sanitari ed in quelli previdenziali, dovunque, la nostra bella lingua italiana, la lingua non solo della maggioranza etnica ma della nostra Patria, verrà soppiantata da quella slovena! Gli interpreti previsti come necessari nei primi tempi in tutti gli uffici saranno scelti fra quelli per i quali lo sloveno è la "lingua materna". Questo particolare ricollega l'intera questione a quella dell'occupazione giovanile, già gravemente compromessa dalla difficile situazione economica della città.

La proposta di legge prevede anche che nelle scuole non si impari soltanto la lingua, ma anche si facciano corsi di cultura e tradizioni slovene. Per avviarli sarebbe sufficiente la richiesta da parte di alcuni genitori, desiderosi di rendere tutti gli allievi partecipi del loro patrimonio culturale. E si badi bene che tutto ciò è previsto a partire dall'asilo!

Continuano le proposte di legge affrontando anche i problemi economici a tutti i livelli, sulla base delle più assurde rivendicazioni, per cui rimane l'impressione che alla maggioranza etnica rimanga soltanto il dovere di sopportare la non facile convivenza, mentre alla minoranza jugoslava vengono consentiti macroscopici privilegi. È chiaro che la situazione si è fatta più difficile e le intimidazioni più pressanti dopo la firma del Trattato di Osimo, il quale ha creato le premesse per un aggravamento delle condizioni politiche ed economiche della Venezia Giulia.

Per concludere si riafferma la disponibilità da parte della maggioranza italiana per una tranquilla convivenza, con l'assoluta parità di diritti da ambe le parti. Ma altrettanto fermamente si deve opporsi a quegli elementi che si considerino

una minoranza nazionale jugoslava al di qua del confine, senza mai aperta professione di attaccamento allo Stato, alla Nazione a cui appartengono, alla terra che abitano e alle generazioni, che li ha nutriti e protetti e che tuttavia, con estrema audacità, avrebbero preteso di sottrarre alla Repubblica Slovena.

Gli alpini di Trieste e di Gorizia vogliono ribadire, una volta di più, che non si deve permettere che venga snaturata la fisionomia della Regione, solo perché essa si trovi all'estremo lembo della Patria. Soprattutto non si conceda, accusando di fare del nazionalismo (italiano), via libera al nazionalismo sloveno!

Prof. Egidio Furlan

Presidente della Sezione A.N.A. di Trieste

IL CORO A.N.A. DI ODERZO È IN FESTA

31.07.1982

Con la partecipazione di Alpini, Autorità e pubblico, il Coro A.N.A. di Oderzo, ha ufficialmente presentato il suo primo disco, in un'atmosfera di vera e propria intimità familiare, quasi di raccoglimento. L'hanno voluto non a caso intitolare "Canti alpini e popolari", per raccogliere e trasformare in note un tesoro inestimabile di tradizioni, coltivate appunto da Alpini e popolo, gente umile, ma ricca nello spirito e nel cuore.

Il Presidente del Coro, Geom. Cav. Luigi Casagrande, ha tracciato con significative parole le tappe salienti della sua vita, tutte ricolme di successi e soddisfazioni, del resto pienamente meritate. Dopo aver presentato il disco in tutta la sua veste e consistenza, ha fatto dono al Maestro del Coro, Avv. Piergiorgio Mocerino, di una bellissima pergamena, sulla quale faceva spicco un magnifico diapason e sottoscritta in segno di riconoscenza per tanto impegno e dedizione dal Presidente del Coro e dai coristi. Si è associato il Sindaco di Oderzo, Dott. Daniele Martin, che si è proclamato entusiasta della validissima iniziativa, che fra l'altro, fa onore alla città da lui rappresentata.

Anche l'Assessore Regionale, Prof. Gilberto Battistella, lui stesso un tempo maestro corista e naturalmente profondo conoscitore della tematica, ha espresso il suo più vivo apprezzamento per l'opera consistente svolta dal Coro,

assicurando il suo personale appoggio ed interessamento, affinché il disco venga divulgato il più ampiamente possibile. Ha concluso il Consigliere Nazionale dell'A.N.A., Comm. Bruno Zanetti, che rappresentava il Presidente della Sezione di Treviso, Comm. Francesco Cattai impedito per precedenti impegni assunti, il quale portando il saluto dell'Associazione, ha elogiato con brillanti accenti, l'opera meritoria del Coro A.N.A. di Oderzo, giudicandolo eccellente sotto ogni punto di vista.

Con alcuni canti tradizionali ed alpini, il Coro A.N.A. ha concluso la bellissima cerimonia, riscuotendo prolungati applausi, che stanno a significare un sentimento fatto di ammirazione. Anche da parte della Sezione è dovuto un particolare ringraziamento al Coro, per la sua fiorente e ricca attività e per il costante impegno di tutti i suoi componenti che sacrificando intere serate di libertà magari sottraendole alle famiglie, cercano di perfezionare e trasformarsi al tempo stesso in "cultori della tradizione musicale".

Ai due massimi responsabili del Coro A.N.A. di Oderzo, il Presidente Geom. Cav. Luigi Casagrande ed il Direttore Avv. Piergiorgio Mocerino, esprimiamo la più viva riconoscenza per tanto impegno e per una così elevata dedizione, che sta procurando dei risultati del tutto soddisfacenti, quelli appunto che ci vedono tutti testimoni.



veneta cucine spa

31030 BIANCADE (TV)

FINALISSIMA DEL 2° TORNEO CALCISTICO ALPINO "M.O. ALDO FANTINA" DEDICATO ALLA MEMORIA DI NAGHER SCODRO

05.06.1982

Sabato pomeriggio: ore 15,00. Lo stadio Comunale "O. Tenni" di Treviso, cortesemente messo a disposizione dall'Amministrazione Comunale di Treviso, e dall'A.C. Treviso della Sezione e del G.S.A., che hanno organizzato l'intera manifestazione, inizia ad animarsi e le tribune riempirsi di Alpini, familiari e simpatizzanti giunti per fare "il tifo" per la propria squadra del cuore.

Entrano in campo due delle quattro squadre finaliste, per il 3° ed il 4° posto: il Roncade ed il Ponte di Piave che sia dopo i tempi regolari ed i supplementari, realizzano uno 0-0. La vittoria si è dovuta conquistare con i calci di rigore, dove il Roncade vinceva sul Ponte di Piave per 5-4.



La fanfara della "Julia" invade il campo.

Nell'intermezzo, per sedare gli animi tesi ed ansiosi di conoscere i risultati finali, si è esibita la Fanfara della Brigata "Julia", anche questa si può dire, conquistata in extremis, grazie alle premure del Presidente Cattai, che ha surriscaldato, oltre al telefono, anche gli "alti lochi". Già le prime note, hanno provocato delle vere e proprie ovazioni, non solo dalle tribune, ma dalla gente che si sporgeva dai davanzali degli edifici circostanti, che evidentemente, spettacoli di questo genere non ne aveva visti mai.

Concluso anche il tipico "caro-

sello", la Fanfara lasciava il campo, dopo aver ricevuto dalle mani del Presidente Cattai, una targa ricordo per dar spazio alle due squadre finaliste che si sarebbero di lì a poco conteso il 1° ed il 2° posto, vale a dire il Paese ed il Coste-Crespignaga-Madonna della S.

Anche il risultato per queste due squadre, dopo i tempi regolari ed i supplementari, è stato uno 0-0. Si passava pertanto ai calci di rigore, dove si proclamava vincitore — per la seconda volta — la squadra del Paese, per 4-2.

Alla fine della partita sono state consegnate ai vari organizzatori ed ai Capigruppo, medaglie, targhe, trofei. Il ricavato della manifestazione sportiva, vale a dire la somma di L. 500.000, sarà devoluta a favore degli anziani, in occasione del-



Il Cav. Mario Moretti, Capogruppo di Paese, riceve il trofeo.

Ora spetta ai nostri sportivi Alpini accogliere questo messaggio e confluire numerosi nel G.S.A., perché l'Associazione, ha bisogno di forze sempre nuove e fresche, piene di vigore e di volontà, le quali anche

nell'area di un campo di calcio, devono indurre gli scettici incalliti a ricredersi e convenire che l'A.N.A., con i suoi diversi Gruppi Sportivi, è una realtà già operante e pienamente alla ribalta del tempo.

I NOSTRI ATLETI

Al 6° Campionato Nazionale di Corsa in Montagna, a staffetta, svoltosi il 1° agosto al Nevegal, hanno aderito anche alcuni atleti del G.S.A. della nostra Sezione.

29 sono state le squadre partecipanti alla competizione sportiva ed i nostri bravi giovani, grazie al loro impegno ed al loro spirito agonistico, hanno conquistato il 5° ed il 9° posto, della classifica generale.

SQUADRA "A"		SQUADRA "B"	
Atleti	Tempi	Atleti	Tempi
Pizzaia Cesare	34' 06" 05	Gatto Giuseppe	37' 04" 01
Fornasier Luciano	36' 41" 09	Gagno Luciano	37' 58" 08
Perin Luciano	34' 06" 01	Gughelmin Franco	37' 13" 05

Ai nostri bravissimi sportivi alpini, formuliamo il nostro più vivo compiacimento per i traguardi raggiunti e l'augurio più fervido di sempre più ampi piazzamenti.



I nostri dinamici atleti.



Le carte da gioco che hanno una tradizione

colorificio
san marco



PITTURE - SMALTI - VERNICI
RIVESTIMENTI PLASTICI CONTINUI

COLORIFICIO SAN MARCO (S.p.a.)

30020 Marcon (Venezia) - Via Alta, 1 Tel. 041/459322

EL VIN BON

di Valentino Morello

Milio Quaiòt — detto Pinòt — era un uomo di gusto. Perché amava poche cose, ma buone; e una di queste (forse quella che lo rendeva, in un certo senso, interessante agli occhi della gente) era il suo vino, il Pinòt, che, appunto, gli fu causa del soprannome e di molte altre disgrazie.

Finché il buon Pinòt conobbe soltanto la quieta ombra della cantina

to tutti i recipienti di cui disponeva, tutte le pentole, i mastelli, i catini, le scatole di conserva.

Così, quando vennero i muratori a sistemargli il tetto, Milio "Pinòt" non risparmiò neppure sul vino, e quelli ne bevettero tanto e tanto che pareva non dovessero finire più i lavori. Milio era preoccupato per come andavano le cose, ma sopportava con pazienza per amore alla sua

ci giorni si aprirono altre "gioze" in altre parti del tetto, e così via; e il buon Pinòt del Milio continuava a calare. Nello stesso tempo, (Milio non riusciva a spiegarne il motivo) andava a trovarlo un sacco di gente. Un via vai di persone che Milio appena conosceva e che portavano, talvolta, altra gente, assolutamente sconosciuta: ma, fatto sorprendente, questi e quelli ritornavano di lì a

nonzolo, che si dava un sacco d'arie perché si diceva fosse figlio illegittimo di madre vedova.

La domenica, poi, arrivavano decine di parenti, di cui Milio neppure sospettava l'esistenza. «Se passava par caso da 'ste parti e gavémo che parché no 'ndemo a trovar el Milio?».

E lui andava e veniva dalla cantina, generoso e buono come il suo Pinòt. Quando, però, questo finiva, finiva anche la processione delle visite e il tertio non aveva più "gioze": sicché, un po' alla volta, Milio Quaiòt cominciò a pensare che la gente lo amasse solo per il suo vino, e che i muratori coprissero da una parte e scoprissero dall'altra il suo povero tetto per farsi l'abbonamento alle bevute.

Dopo l'ennesimo inverno passato in tristezza e solitudine (e con la cantina vuota) decise di maritarsi, per avere una compagnia sincera e duratura, e un'alleata per sbattere fuori dalla porta i parassiti.

Fra le ragazze che conobbe, una gli piacque in particolare, che aveva il padre astemio; e se la sposò.

La porta della famiglia Quaiòt rimase chiusa a chiunque: e Milio poté unire ai nuovi i piaceri di un tempo, tra i quali il suo Pinòt.

Tutto andò felicemente finché una sera, rincasando, Milio trovò l'Amabile rossa come un pomodoro, che lasciava cadere ora una pentola, ora un piatto, ora la scopa, e oscillava ora dalla parte delle chiappe, ora dalla parte delle tette, e aveva la ridariola, e andava a sbattere di qua e di là.

La domenica, disperato, Milio Quaiòt andò in Chiesa per chiedere al Padreterno qualche dozzina di Grazie, compresa quella di far cessare la simpatia tra l'Amabile ed il Pinòt.

Ma neppure in Chiesa ebbe pace, perché, ad un certo punto della predica, don Amedeo chiese ai fedeli l'omaggio di vino buono per la Messa; e, chiedendolo, guardò verso Milio, così che verso Milio guardarono tutti.

Allora Milio uscì, quasi fuggendo, proprio mentre suonavano le campane: e anche quelle, nonostante facessero (come fanno tutte le campane) "din-don din-don" parvero suonare alle sue orecchie "vin-bòn vin-bòn"...



Gli amanti del "vin bon" fanno festa... Milio Quaiòt, un po' meno!

e le piccole soddisfazioni degli ozi privati del Milio, non successe niente. I guai ebbero inizio il giorno che Milio decise di far riparare il tetto della sua casa, vecchio, picco di tegole rotte, rabberciato come più non si sarebbe potuto, e che faceva acqua da tutte le parti.

Dopo ogni "piova", molti compaesani gli domandavano: «Milio, già-tu messo anca el bocàl da piss, soto a le gioze, stanote?» e sgansciavano come matti.

Milio "el bocàl" ce lo aveva messo davvero "soto a le gioze", molte e molte volte, quando aveva esaurito

casa.

Fini il Pinòt; e il giorno dopo, come d'incanto, finirono i lavori.

Fu un inverno triste per Milio Quaiòt, senza il suo vino; ma aveva la consolazione di non correre più in soffitta, ad ogni "piova", a mettere pignatte e catini e boccali e vasi da conserva "soto a le gioze".

Ma, quando, a primavera, il nuovo Pinòt cominciò a risvegliarsi nelle botti, si riaprirono anche tante "gioze" nel tetto del Milio.

I muratori arrivarono con entusiasmo, ripararono "le gioze", e bevettero su. Dopo neanche quindi-

pochi giorni, portando altri "amici" ancora.

Milio era confuso, tanta gente in casa non ne aveva vista mai. A tutti, perché non si dicesse male della sua ospitalità, offriva il suo buon vino: e quelli, tutti, a fargli i complimenti, a dargli pacche sulle spalle, a far chiacchiere fino a notte, a camare con gli occhietti piccoli piccoli.

Il sindaco veniva a trovarlo almeno ogni quindici giorni, qualche volta tirandosi appresso l'intero Consiglio Comunale. Il prete era lì una volta la settimana, pareva dovesse benedire ogni mattoncino; veniva, di regola, accompagnato dal

GIOIELLERIA **Girardo**

Piazza dei Signori, 3 - TREVISO

Ω
OMEGA

ha la fiducia del mondo



BONIS **NIS**
il doposci nel mondo

FIOCCO CELESTE IN CASA SILEA-LANZAGO

È nato l'89° Gruppo A.N.A. della nostra Sezione

02.05.1982.

Come accade di consuetudine, un lieto evento, è sempre atteso con tanta ansia e trepidazione e questa ansia e questa trepidazione, le hanno provate gli Alpini di Silea-Lanzago, che domenica 2 maggio, hanno "battezzato" il neonato Gruppo, alla presenza di numerosissimi

per le vie del centro, accolta da due ali di folla plaudente, presso il Municipio si è assistiti alla cerimonia dell'alzabandiera ed a metà del percorso, è stata deposta una corona d'alloro ai piedi del monumento ai Caduti. Sul piazzale antistante la Scuola Elementare, dove "El Gru-

del rito religioso, alla presenza del Presidente Sezionale, Francesco Cattai, della madrina Sig.ra Bruna Schiavinato — figlia dell'Alpino Marcello Schiavinato, disperso in Russia — veniva benedetto il nuovo gagliardetto poi ufficialmente consegnato al Capogruppo, Alfonso Zanini.

Apriva i discorsi di circostanza, il Vice Sindaco di Silea, Cav. Normanno Franceschin, che porgendo il saluto dell'intera Amministrazione Comunale, elogiava l'opera meritevole degli Alpini del neonato Gruppo di Silea-Lanzago. Proseguiva quindi il Capogruppo Alfonso Zanini, che ringraziava tutti i convenuti per la loro numerosa presenza. Si associava il Presidente Francesco Cattai, il quale entusiasta per l'impeccabile organizzazione della bellissima cerimonia, porgeva il saluto della Sezione, augurando al nuovo Gruppo, future affermazioni.

Concludeva il "Vecio" Ernesto Gracco, Cav. di V.V., al quale poco prima il Presidente Cattai aveva consegnato le insegne di Cav. Uff. dell'O.M.R.I.

Tra le autorità presenti, oltre agli assessori ed ai consiglieri del Comune di Silea, l'assessore regionale Prof. Gilberto Battistella, il Gen. Giorgio Ridolfi ed il Cav. Remigio Forcolin.

Oltre al Vessillo della nostra Sezione, appariva sulla piazza quello della Sezione di Brisbane (Australia), portato dall'Alpino Airone Zanattu.

Presenti inoltre numerose rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma ed i gagliardetti dei seguenti Gruppi: Treviso Città, Treviso Salsa, Bavaria, Cusignana, Cendon, Visnudello, Roncade, Negrizia, Trevignano, Campodipietra, Cavrie, Campocroce, Mogliano, Monastier, Selva del Montello, Paese, Villorba, Maser, Breda, Caselle di A. Ora gli Alpini di Silea e Lanzago, sotto la guida del dinamico Capogruppo Alfonso Zanini, sono stati indistintamente investiti a pieno titolo della responsabilità propria della vita di Gruppo, che sono impegni di solidarietà di dedizione per il bene comune.



Il Vecio Cav. Uff. Ernesto Gracco, cl. 1894.

Ma l'Alpino fa proprie queste doti spirituali fin dal momento in cui si caccia in testa il "suo capel" e si esprime con azioni meravigliose che non abbisognano di essere riportate. Il mondo guarda alle Penne Nere, divenute ormai realtà internazionale, con fiducia e la bussola dell'alpinità oggi è spostata di un grado, e punta il suo ago magnetico verso una nuova direzione: Silea-Lanzago, dove l'89° Gruppo in forza alla Sezione di Treviso è già divenuto unità operativa.

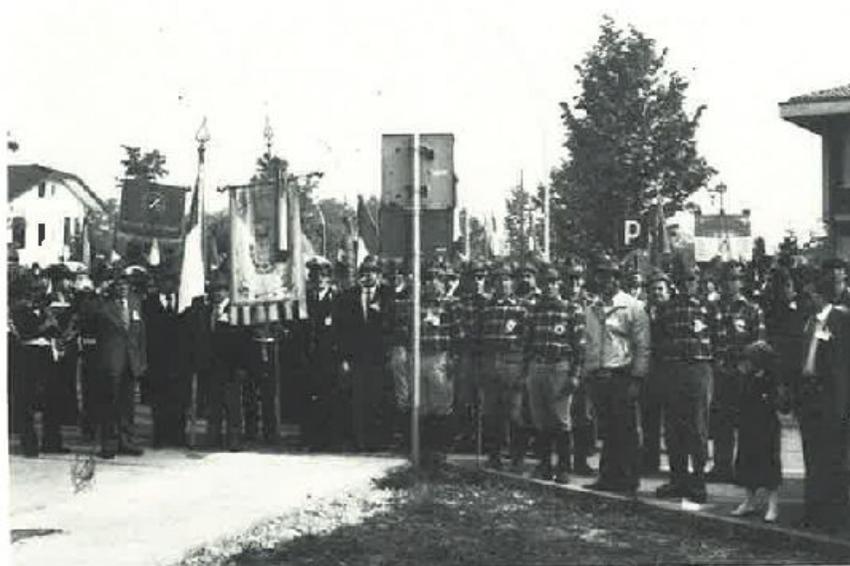


La consegna del gagliardetto al Capogruppo Zanini.

"padrini", gli stessi Alpini di Silea e Lanzago in primissima persona e subito dopo tutte le Penne Nere convenute per la cerimonia.

Prima che la sfilata preceduta dal gonfalone del Comune di Silea e della Banda di Maser, si snodasse

mo de Ansago" aveva allestito la Festa della Primavera e messo tutti gli stands e la propria organizzazione a disposizione degli Alpini, iniziava la cerimonia della S. Messa, officiata dal Parroco di Silea, Don Guerrino De Gasperi ed al termine



Un momento saliente della cerimonia.

**Il sorriso di un bimbo,
la benedizione
di una mamma,
valgono un piccolo
sacrificio: donate
un flacone di sangue!**



GOMME PIAVE

S. Giuseppe di TREVISO - Tel. 20897

VILLORBA - Via Roma - Tel. 91646

**ASSISTENZA * RICOSTRUZIONE * VENDITA
PNEUMATICI**



presso il nostro



NUOVO MODERNISSIMO IMPIANTO DI VILLORBA

BATTISTELLA

Industria mobili del comm. Alfredo Battistella & C.
31053 PIEVE DI SOLIGO (TV) - Via Sernaglia

CUSIGNANA IN FESTA PER L'ADUNATA SEZIONALE

30.05.1982.

Quest'anno si è scelto di affidare l'organizzazione della nostra Adunata Sezionale, ai bravi Alpini del Gruppo di Cusignana, che con incredibile entusiasmo e dimostrato impegno, hanno di buon grado accettato questo "incarico di fiducia".

La Sezione ha voluto di proposito festeggiare questo avvenimento, nel ridente paese di Cusignana, cogliendo l'occasione dell'inaugurazione di un monumento ai Caduti, eseguito su progetto dell'Arch. Antonio Del Fabro, importato per ragioni di costi, nientemeno che dalla Francia, dove due abilissimi artigiani, con mani miracolose, hanno realizzato un'opera di mirabile fattura. Si tratta di due fratelli Luigi ed Attilio Amadio, originari di Cusignana, che hanno voluto montare l'opera con le loro stesse mani ed assistere alla cerimonia dell'inaugurazione.

Il simpatico paesetto ai piedi del Montello, si è riempito di vivacità ed allegria, già nella serata del sabato precedente la cerimonia, con l'esibizione nella chiesa parrocchiale, gremita fino all'inverosimile, dei Cori A.N.A. di Maserada, Oderzo e Preganziol, che hanno riscosso per l'ammirevole esecuzione dei canti, notevolissimi ed unanimi consensi.

Purtroppo ostacoli del tutto imprevisi, combattuti con grinta fino all'ultimo istante dagli stessi organizzatori e dalla Sezione in primissima persona,

hanno lievemente modificato il programma della cerimonia, che tuttavia, nel complesso, è pienamente riuscita, come era nelle aspettative.

Un picchetto armato di 21 militari della Folgore, ha reso gli onori, mentre la bandiera saliva sul pennone posto a lato del monumento. È seguita l'inaugurazione ufficiale, con il tradizionale taglio del nastro, cerimonia con la quale il Presidente Cattai, ha consegnato l'opera nelle mani sicure dei bravi Alpini di Cusignana.

Dopo la S. Messa, officiata da Mons. Corazza, ha preso la parola il Vice Sindaco di Giavera, che si è proclamato entusiasta per la bella cerimonia e per la lodevole iniziativa del Gruppo A.N.A. di Cusignana. Si è associato il Capogruppo, Leone Dalla Mora, che ha ringraziato con brevi parole tutti i presenti e quanti hanno collaborato alla riuscita della bellissima manifestazione.

È venuta poi la volta del Presidente Sezionale Cattai, che ha elogiato lo spirito d'iniziativa degli Alpini di Cusignana, volontari realizzatori di un'opera che li distinguerà a lungo.

Non ha potuto astenersi dal proclamarsi profondamente dispiaciuto ed addolorato per l'assenza della Fanfara Alpina e chi gli è stato vicino in quei giorni — lo stesso che sta scrivendo questo articolo — può testimoniare a viso aperto quanto egli abbia operato per scongiurare questo impreveduto, ma purtroppo

numerose notti insonni e migliaia di telefonate a destra ed a manca, a nulla sono valse.

Anche il Consigliere Nazionale Prata-viera, esprimendo il suo più vivo apprezzamento per l'opera altamente meritoria condotta a termine dal Gruppo di Cusignana, ha voluto ricordare ai presenti, che i monumenti ai Caduti, servono anche per rammentare a tutte le generazioni che la guerra è sempre preludio di morte ed ha invitato con accorate parole a perseguire la pace e la concordia.

Ha concluso la serie di interventi, l'On. Corder, che si è associato alle espressioni di plauso per la lodevole iniziativa degli Alpini di Cusignana.

Oltre ai numerosi Alpini che gremivano la piazza, erano presenti le rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma delle zone limitrofe, il Vessillo della nostra Sezione e delle Sezioni di Valdobbiadene e Brisbane (Australia) quest'ultimo portato in Italia dall'Alpino Airone Zanatta.

Una folta schiera di gagliardetti, ha fatto poi ala attorno al neo-inaugurato monumento: Altivole, Arcade, Asolo, Bavaria, Barcon, Biadene, Bidasio, Breda, Camalò, Caselle, Carbonera, Campocroce, Caerano, Condon, Ciano, Coste-Crespignaga-Madonna della S., Cornuda, Crocetta, Cusignana, Giavera, Lanzago-Silca, Maser, Maserada, Mogliano, Montebelluna, Nervesa,

Oderzo, Onigo, Paese, Pero, Pozzano, Povegliano, Quinto, Resana, Santandrea, S. Croce sul Montello, San Biagio, Santa Maria della V., SS. Angeli, Selva, Signorossa, Spresiano, Monastier, Treviso Citrà, Treviso Salsa, Villorba, Vissadello, Volpago.

Presenti sul palco delle autorità il Sottosegretario degli Interni On. Corder, il Prefetto ed il Questore di Treviso, il Vice Sindaco di Giavera, i Consiglieri Nazionali Prata-viera e Zanetti.

Un ringraziamento del tutto particolare è dovuto al dinamico Capogruppo di Cusignana, Leone Dalla Mora, ed all'infaticabile Segretario, Galdino Bertol ed a quanti incuranti del tempo sottratto alla famiglia, hanno voluto apportare la massima collaborazione per la riuscita della riuscitissima manifestazione. Ed ancora una volta l'Alpino nella sua multiforme ricchezza di iniziative si è realizzato di fronte agli occhi degli increduli che rimangono alla fine esterefatti e privi di reazione.

È questa la dimostrazione più esaltante che il retaggio di tradizioni e di storia tramandato di padre in figlio, anche in terra cusignanese è stato pienamente assimilato ed i magnifici Alpini di questo Gruppo, uno qualsiasi degli 89 che compongono la nostra Sezione Trevigiana. Hanno manifestato nella solennità di una cerimonia tanto significativa, un ideale unico: essere per gli altri, per la Patria, sempre i primi!



La celebrazione della S. Messa.



Parla il Consigliere Nazionale Geom. Prata-viera.



forniture industriali

Sede:

31100 TREVISO - Viale della Repubblica, 282

Tel. 0422/62684 (5 linee) Tlx 410328

Filiali: MARGHERA - PADOVA - VERONA - UDINE - FERRARA - PORDENONE
DOMEGGE DI CADORE - BOLOGNA - TRIESTE - ROMA - NAPOLI

- cuscinetti
- trasmissioni e sollevamento
- macchine utensili
- utensileria e attrezzatura
- articoli tecnici diversi
- saldatura
- aria compressa e oleodinamica

ABOLIRE... MA QUANTO RESTA ANCORA?

La sciarpa azzurra: 500 anni di storia

Militari in borghese = bellimbusti impiastricciati, riesumato branco di oche campidogline.

Mancata lettura il 4 novembre del Bollettino della Vittoria = attentato agli Eroi, omicidio colposo pluriaggravato.

Proposta di cambiare l'Inno Nazionale = disprezzo delle antiche tradizioni, riflesso di concezioni malate di pericoloso innovazionismo.

Abolizione della sciarpa azzurra - insensate constatazioni, fumi di

ne conta appunto la sciarpa azzurra, sono stati paragonati dal parlamentare in questione - guarda caso proprio un ex alto ufficiale - ad un attimo in cui la sua mente è stata violentata da una crisi confusionale. Lo stesso Col. Oreste Bovio infatti, in un articolo pubblicato nel 1978, sulla Rivista Militare, fa risalire le origini esattamente al 1572, allorché con proprio decreto, il Duca Emanuele Filiberto, sancì l'obbligo per i suoi soldati di indossarla.

nostante tutto, per coloro che non provano vergogna ad indossarla, rimane ancora una delle poche cose serie rimaste?

Si giunge in questo modo fino ad un paradossismo esasperato ed irrefrenabile.

Si è forse mai visto uno sposo presentarsi all'altare, senza scarpe o senza cintura? Forse sì, ma nei film, buffi che qualche volta riescono ancora a farci sorridere.

Non è detto che domani un altro parlamentare, alzandosi con la luna di traverso, proponga di riformare le dotazioni delle nostre Forze Armate, magari assegnando semoventi di cioccolato e meringa, armi di difesa personale di sfoglia e marzapane ed adottare come abbigliamento, gonnelline lillà, camicette décolletées e tacchi a spillo, perché in fon-

do, a pensarci bene, un po' di chic, non guasta proprio.

E non è detto che l'indomani un altro degno compare di prodezze, non proponga di abolire anche il tricolore perché... uffa, è sempre il solito.

"Italia, più ti rinnegano, più gli Alpini ti amano!" Patria nostra immortale, ti chiediamo perdono per quanti hanno confuso amore con disfattismo, per quanti si professano Giuda per molto meno di trenta denari e per quanti ancora, sul loro tradimento, hanno eretto un obelisco di nebbia.

Italia, "Madre nostra gloriosa", ti siamo vicini in questi momenti di terrorismo morale e psicologico: noi tutti, Alpini di ieri, di oggi, di sempre!

Lucio Ziggiotto



Fascia azzurra nel 1678.



Oggi... nonostante tutto.

ubriacatura ideologica.

Serve altro per presentare la situazione che vede coinvolti i nostri egregi rappresentanti? Sia pace a quegli uomini di grande rettitudine ed amor di Patria, che di fronte a queste volgari prese di posizione, stanno irasulendo sotto la terra che li ricopre.

L'ennesima provocazione è giunta alle nostre esasperate orecchie, dagli ambienti parlamentari, suscitando fra l'altro, non poche perplessità negli stessi ambienti militari: anche la sciarpa azzurra, è fuori moda e dev'essere pertanto eliminata. Motivi addotti dal parlamentare in questione: si tratta - egli afferma - di un inutile orpello, di memoria sabauda.

Forse cinque secoli di storia, tanti

In quanto alla scelta del colore azzurro, non esistono fonti storiche concordi.

Qualcuno sostiene trattarsi di un voto fatto da Vittorio Amedeo II°, prima della battaglia di Torino, altri invece ritengono trattarsi di una semplice simbologia araldica ed altri ancora, asseriscono che l'azzurro fu scelto come ricordo della bandiera che nel 1336, fu innalzata sul pennone della nave del Conte Verde, quando lasciò Venezia per accorrere in soccorso a Giovanni VI° Paleologo, Imperatore di Bisanzio.

Superato l'esame di questi dati storici, ma è proprio vero che la sciarpa azzurra è completamente inutile o non fa diversamente parte integrante di una divisa, che è simbolo di ordine e disciplina, e che no-

OFFERTE "PRO OSSIGENO" PER "FAMEJA ALPINA" fino al 10-8-1982

Totale somma precedente:	L. 1.912.290
Pagot Virginio	L. 5.000
Adami Renzo	L. 3.000
Fulchetto Valerio	L. 10.000
Fuselli Giancarlo	L. 5.000
Zambenedati Giuseppe	L. 1.000
Chiarellotto Guido	L. 10.000
Pozzobon Renzo	L. 3.000
Biasin Adone	L. 20.000
Poloniatto Luigino	L. 10.000
Gruppo di Caerano	L. 3.000
Gruppo di Musano	L. 18.000
Gruppo di Cusignana	L. 3.000
Gruppo di Pederobba	L. 3.000
Gruppo di Selva	L. 6.000
Gruppo di Siantandrà	L. 6.000
Gruppo di Montebelluna	L. 20.000
Gruppo di Oderzo	L. 50.000
Gruppo di S. Biagio	L. 3.000
Gruppo di Volpago	L. 30.000
Gruppo di Zero Branco	L. 3.000
Gruppo di Tempio di O.	L. 5.000
Gruppi Vari	L. 20.000

TOTALE L. 2.149.290

OFFERTE FONDO ASSISTENZA E SOLIDARIETÀ fino al 10-8-1982

Totale somma precedente	L. 35.000
Grazian Luigi	L. 10.000

TOTALE L. 45.000

DISCHI E MUSICASSETTE DEI CANTI ALPINI E POPOLARI

Informiamo i nostri lettori amanti del vero canto tradizionale che presso la Sede della Sezione potranno acquistare il disco "Canti alpini e popolari", del Coro A.N.A. di Oderzo. Il disco "lanciato" lo scorso mese di luglio, comprende una selezione di canzoni alpine e popolari, la cui esecuzione riflette un lodevole grado di preparazione raggiunto in pochi anni di vita dal Coro A.N.A. di Oderzo, che assieme ai Cori A.N.A. di Maserada e Preganziol, costituisce un giusto motivo di orgoglio della Sezione Trevigiana dell'A.N.A.

Informiamo inoltre che presso tutte le sale convegno truppa dei reparti della "Julia", sono in vendita le due registrazioni de "Le voci della Julia" che il Coro della Brigata, ha da poco inciso. Dopo il successo della prima registrazione con "I Bocci della Julia cantano", i ragazzi hanno voluto, con questo repertorio, ricordare le regioni di provenienza dei nostri giovani Alpini: Friuli, Veneto, Abruzzo.

RISPORT

Scarponi sci e pattini ghiaccio

31035 CROCETTA DEL MONTELLO (TV) - Tel. (0423) 83582

LANCIA

UTOBIANCHI

Dr. BRUNO BIANCO
Concessionario della Lancia & C. S.p.A.
31100 TREVISO
via Terraglio, 45/A - tel. 0422/47309/54895

SCONTO
DA ALPINO
AD ALPINI

VITA DELLA SEZIONE

PEDEROBBA

50° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DEL GRUPPO

23.5.1982

In una giornata piovosa, ma pur sempre carica di vitalità e di entusiasmo, gli Alpini del Gruppo di Pederobba, hanno festeggiato con una significativa cerimonia, un grande avvenimento, che ha visto invasa di Penne Nere la ridente cittadina, un tempo teatro di sanguinosi combattimenti.

Anche la sfilata per le vie del centro, aperta dalla Banda di Pederobba, è stata accompagnata da una pioggia insistente, che non ha per questo minimamente fatto diminuire la partecipazione.

La giornata scarpona, ha avuto inizio con la deposizione di una corona d'alloro davanti al monumento ai Caduti e con l'inaugurazione di una Via intitolata agli Alpini.

Presenti al rituale taglio del nastro tricolore, il Sindaco di Pederobba, il Vice Presidente della Sezione Avv. Benvenuti ed il Capogruppo di Pederobba Panno.

Dopo la S. Messa al campo, celebrata dal Parroco di Pederobba, nel parco delle Opere Pie, si sono susseguiti i discorsi di circostanza, al termine dei quali l'Avv. Benvenuti, ha porto il saluto del Presidente Cattai e della Sezione ed

ha consegnato al Capogruppo Panno, una targa raffigurante l'Alpino nella tormenta. Anche ai soci fondatori ed ex Capigruppo, è stata donata una magnifica targa ricordo e tra questi, figura l'Alpino Spinazza Luigi, cl. 1904, il "vecio più vecio" del Gruppo di Pederobba.

Fra le molte Penne Nere accorse per la bellissima manifestazione, si è notata con piacere una rappresentanza di Alpini veronesi e fra le autorità, oltre al Vice Presidente Avv. Benvenuti ed al Sindaco di Pederobba, il Comandante della "Julia", il Vice Comandante del IV° Comiliter e numerosi Ufficiali e Sottufficiali Alpini e non Alpini in servizio. Ha reso gli onori, un picchetto armato della "Julia", che assieme alla banda di Pederobba, ha reso molto significativi i momenti più salienti della cerimonia.

Oltre alle bandiere delle varie Associazioni Combattentistiche e d'Arma, era presente il Vessillo della nostra Sezione, quello delle Sezioni di Bassano e Feltre e numerosi gagliardetti.

Ai volontari Alpini del Gruppo di Pederobba, che hanno saputo organizzare così suggestivamente la loro giornata scarpona, va il compiacimento della Sezione, che augura loro di continuare sempre in questo modo, per affermarsi e per mantenere vive e compatte le virtù, con le quali solo le Penne Nere possono fregiarsi.



Il Vice Presidente Avv. Benvenuti, legge la "Preghiera dell'Alpino".

MOTTA DI LIVENZA

INAUGURAZIONE DELLA SEDE DI TUTTE LE ASSOCIAZIONI E DI UN PENNONE ALZABANDIERA

06.06.1982.

Con l'occasione, gli Alpini Mottensi, hanno festeggiato anche il 20° anniversario della ricostituzione del loro Gruppo. La ricorrenza è stata celebrata con particolare dedizione al Tricolore ed ai Caduti ed un cippo alzabandiera è stato consegnato all'asilo infantile del paese.

Il Sindaco, Rag. Luigi Samassa, presentando il fascicolo "Caduti per la Patria 1915/1918 - 1940/1945", stampato per questa occasione a cura del Gruppo in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, ha ricordato che i Cittadini di Motta, sono sempre presenti con generosità e valore nella storia del Paese.

Presente pure il Prof. Mario Altarui, fondatore del Gruppo, il Col. Coman-

dante il 132° Btg. Genio Livenza con V. Comandante, il Comandante la sezione dei Carabinieri, il Col. Fabbro rappresentanza della Brigata Julia.

La Sezione era rappresentata dal Presidente, Geom. Luigi Casagrande.

Il programma è iniziato con una rassegna corale eseguita dal Coro "Luci Lucchesi", dal Coro "Voci del Piave" dal Coro della Brigata Alpina "Julia". Si è concluso nella Caserma Vittorio Veneto, Sede del Comando del 132° Btg. Genio Livenza.

Durante il pranzo, il Gen. Antonio Monzani, reduce dal Fronte Russo, decorato di Medaglia d'Argento al V.M., ha ricordato due magnifiche figure di Artiglieri Alpini — Maronese e Bortolussi Medaglie d'Oro al V.M. — invitando in modo particolare i giovani a seguirne l'esempio.

La serata con il Coro della Julia, il cippo pennone con il tricolore, il fascicolo dei Caduti per la Patria, la nuova Sede per le Associazioni d'Arma, ricorderanno il ventennale del Gruppo, ma certamente resteranno a significare che gli Alpini amano l'Italia e sono vive componenti dei suoi valori.



Inaugurazione del pennone alzabandiera.

QUINTO

30° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DEL GRUPPO

06.06.1982.

Anche gli Alpini di Quinto, han-

no voluto festeggiare come conviene e seguendo una tradizione tipicamente alpina, la ricorrenza del 30° Anniversario di fondazione del loro Gruppo.

Già nella serata di sabato, la popolazione e gli Alpini, hanno potuto godere ed apprezzare l'esibizione del Coro A.N.A. "I Gravioli" d

**CASSA
DI RISPARMIO
DELLA MARCA
TRIVIGIANA**

**39 sportelli
in Provincia**

per tutti i servizi
con l'Italia e con l'Estero



Maserada e del Coro "Voci del Sile" di Quinto, i quali seguendo un nutrito programma di canti, hanno riscosso notevoli consensi, testimoniati da prolungati applausi.

Una bellissima domenica estiva, ha accolto per le vie del centro, una sfilata particolarmente ordinata, preceduta dalla Banda di Pederobba a dimostrazione del grado di invidiabile compattezza e prestigio del Gruppo di Quinto.

Dopo la S. Messa officiata dal Cappellano del ridente paese situato sulle sponde del Sile, si sono tenuti i discorsi di circostanza, aperti dal Capogruppo Mario Graziati, cui si sono susseguiti quello del Presidente Sezionale Comm. Francesco Cattai e quello del Sindaco Luigi Favaro. Prima della conclusione della suggestiva cerimonia, il Presidente Cattai, ha voluto consegnare al Gruppo di Quinto, a nome della Sezione, una targa ricordo. Si è associato il Capogruppo di Attimis, presente alla cerimonia, che ha donato un magnifico ricordo ai bravi Alpini di Quinto.

Al Capogruppo Onorario, Onorio Bessegato (persona plurinonorevole anche dal nome), è stato fatto dono di una targa ricordo e di un diploma, in segno di riconoscenza per la pluriennale dedizione alla vita del Gruppo.

È seguito un festoso ed organizzato rancio alpino al quale, oltre alle Autorità convenute, hanno preso parte i Cavalieri di V.V. ed un grup-

po di anziani del Paese; gli Alpini di Quinto, hanno voluto in questo senso dimostrare la loro umana sensibilità verso il problema della vecchiaia, proprio durante quest'anno internazionale dedicato all'anziano. Fra le autorità presenti, oltre al Presidente della Sezione Comm. Cattai ed al Sindaco di Quinto, si è notato il Vice Presidente Avv. Benvenuti, il Colonnello Comandante l'Aeroporto di Treviso, il Sindaco ed il Capogruppo di Attimis della Sezione di Cividale del Friuli (a suggello della amicizia e della fratellanza tra i due Gruppi), il Direttore Didattico ed un Tenente della "Julia" in servizio. Varie le bandiere delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, assieme al Vessillo della nostra Sezione ed a quello della Sezione di Brisbane (Australia), cui facevano corona 22 gagliardetti.

Naturalmente numerosissimi sono stati i consensi che una tale manifestazione ha riscosso non solo negli Alpini, ormai abituati a cerimonie di questo genere che pur ripetitive nella sostanza, fanno riscoprire un carattere sempre nuovo, ma soprattutto nella locale popolazione, finalmente coinvolta in uno spettacolo non consueto, dove permeava lo spirito sacro del tricolore e si ergeva quale scopo prioritario la civile convivenza.

Bravi Alpini di Quinto! Il Vostro gesto non passerà inosservato: siate certi!

ZERO BRANCO

FESTEGGIATO IL 25° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DEL GRUPPO

20.06.1982.

Grande festa anche a Zero Branco, dove gli Alpini sotto la guida del dinamico Capogruppo Giuseppe De Benetti, hanno organizzato una bellissima manifestazione. La sfilata per le vie del centro, era aperta dalla Banda di Maser, che ha invaso con le sue note ogni via del ridente paese.

Presenti alla cerimonia, il Presidente Sezionale Comm. Francesco Cattai, il Sindaco di Zero ed il Maresciallo Comandante la Stazione dei Carabinieri.

Dopo la deposizione di una corona d'alloro ai piedi del monumento ai Caduti, è seguita la celebrazione della S. Messa officiata dal Parroco del paese e culminata con la benedizione del nuovo gagliardetto del Gruppo di Zero Branco. Si sono susseguiti quindi i discorsi di circostanza, al termine dei quali sono stati riconosciuti 15 vecchi Alpini fondatori del Gruppo.

Le Penne Nere di Zero Branco,

hanno voluto donare in quest'occasione alla biblioteca alcuni libri e due interessanti volumi. È seguito il pranzo sotto un capannone appositamente allestito. Il Coro "Giglio Alpino" di Scorzè, ha allietato con i suoi canti quanti si erano intrattenuti, riscuotendo prolungati applausi.

Un ringraziamento particolare è dovuto oltre che al Capogruppo Giuseppe De Benetti, al Segretario Paolo De Benetti ed al Consigliere Sezionale Pier Luigi Vian ed a quanti altri hanno collaborato intensamente per la migliore riuscita della manifestazione.

Oltre al Vessillo della nostra Sezione, erano presenti i Gagliardetti dei Gruppi di Campocroce, Treviso Città, Treviso Salsa, Preganziol, S. Maria della Vittoria, Volpago, Silea-Lanzago, Paese, Quinto, Mogliano, Badoere, nonché quelli di Scorzè e Mestre della Sezione di Venezia, oltre alle bandiere delle diverse Associazioni Combattentistiche e di Arma del Comune e delle zone limitrofe.

Anche ai bravi Alpini di Zero Branco, che hanno saputo organizzare così bene il 25° del loro Gruppo, le migliori congratulazioni e l'augurio di preparare così con tanta cura il 50°, fra... 25 anni.



La deposizione della corona d'alloro.



La sfilata per le vie del centro.



cottoveneto®

piastrelle in gres smaltato
accessori coordinati per bagno e cucina
piatti decorati a mano

31010 CARBONERA - TREVISO
Vicolo Tentori, 12 - Telefono (0422) 396045-397054-396828

VISNADELLO

25/26/27-6-1982: Festa culturale pro "Fameja Alpina"

Nel ricevere dal Gruppo di Visnadello la richiesta di autorizzazione per l'organizzazione di questa "tre giorni scarpona", la Sezione in un primo momento, si era dimostrata un po' scettica, essendo tale tipo di manifestazione di uso non consueto. Preso atto tuttavia della grande volontà e dello spirito di iniziativa di questo Gruppo e sentito il parere del Consiglio, in via sperimentale, la Sezione ha deciso di accondiscendere, accorgendosi alla fine di aver fatto pienamente centro. Infatti questa innovazione sul programma delle manifestazioni alpine, ha fornito dei risultati veramente lusinghieri e caldamente apprezzati.

Nel parco e nei locali di Villa Sina, cortesemente messa a disposizione dall'Amministrazione Comunale di Visnadello, i bravi Alpini di questo Gruppo, sotto la guida del dinamico ed infaticabile Ilario Brazzalotto, hanno predisposto con gusto ed eleganza, le varie tappe della festa, iniziata nella giornata del venerdì con l'apertura della mostra della stampa alpina e dei disegni eseguiti dagli alunni delle scuole elementari.

Nella stessa serata, poi, un folto numero di Alpini, familiari e simpaticizzanti, ha assistito con incredibile interesse alla proiezione di due filmati sulle Truppe Alpine e sulla montagna, cortesemente concessi dallo Stato Maggiore dell'Esercito: "L'Alpin l'è sempre quel" e "Ritratto d'Alpino".

Il pomeriggio di sabato, è stato invece dedicato all'anziano, che ha goduto di un paio d'ore di allegria, allietato dall'esibizione del gruppo dialettale trevigiano "Gli amissi della poesia".

Nella mattinata di domenica, è stata celebrata sulla scalinata di Villa Sina, la S. Messa al campo, con la partecipazione del Coro "El scarpon del Piave" di Spresiano.

La Sezione era rappresentata dal Vice Presidente, Avv. Benvenuti, che in un vibrante e significativo discorso, ha saputo così ben focalizzare e nell'esatta dimensione, il significato della fratellanza e della umanità alpina.

Si è associato il Sindaco di Visnadello che si è proclamato soddisfatto

to e compiaciuto per tale sana iniziativa, che l'intera popolazione ha dimostrato di aver veramente apprezzato.

Nello stesso pomeriggio, sotto un cielo che minacciava pioggia in ogni istante, si è esibito applauditissimo il Gruppo Folcloristico Trevigiano, che ha contribuito a sottolineare il carattere culturale della manifestazione.

Per premiare l'impegno e l'interesse di quanti, Alpini e non Alpini, hanno seguito l'intera "tre giorni", un buon complesso ha permesso ai partecipanti di concludere con qualche ballo la serata.

Ma il carattere saliente e lo scopo prioritario della manifestazione era il far conoscere e diffondere la stampa alpina e per questo i diretti responsabili di "Fameja Alpina", con la collaborazione del Gruppo di Visnadello, hanno predisposto una ricca mostra di libri e giornali alpini, tra i quali numerosissime testate stampate da altre Sezioni, il mensile nazionale "L'Alpino", e naturalmente "Fameja Alpina", con tutti i numeri della sua storia ventisettennale.

I giovani in modo particolare, hanno dimostrato un profondo ed incredibile interesse a tale tipo di stampa, evidentemente risultata del tutto nuova ai loro occhi ed hanno posto centinaia di domande, fra le quali, a dire il vero, qualcuna un po' strana e curiosa, che comunque ha trovato nei responsabili del giornale, sempre una risposta soddisfacente. L'essenziale comunque, è che gli interlocutori abbiano fatto propria la concezione genuina che la stampa alpina, non si presta a compromessi politici di alcun genere o colore e che l'unico scopo, è quello di trattare e risolvere problemi associativi, sociali, assistenziali ed umanitari, non tralasciando, è logico, il significato morale, entro i limiti del quale, l'intera Associazione Nazionale Alpini, si sviluppa e si afferma, non solo in Patria, ma nel mondo intero.

Al Capogruppo Brazzalotto ed a quanti con lui hanno organizzato questa "manifestazione prototipo", la Sezione e "Fameja Alpina", rivolgono il più sentito ringraziamento, non solo per la raccolta di fondi destinati ad ossigenare il bilancio — sempre in rosso — del nostro giornale, ma per la lodevole iniziativa che ci auguriamo sarà in futuro imitata da altri Gruppi.

CAMPOCROCE

11-7-1982: Raduno Alpino

Incredibilmente quella che gli Alpini di Campocroce, fioriti di tricolori, credevano una semplice manifestazione a carattere locale, si è trasformata in una vera e propria festa alpina, carica del consueto carattere tradizionale ed iniziata con la sua nutrita sfilata per le vie del centro, aperta dalla Banda di Maser, con la deposizione di una corona d'alloro, davanti al monumento ai Caduti. Con la celebrazione di una S. Messa al campo, il Gruppo di Campocroce, ha voluto ricordare la memoria di quanti, Alpini e non Alpini, non hanno fatto più ritorno, poiché l'odio e la devastazione della guerra, hanno reclamato le loro nobili vite.

A coronare il rito religioso, si è esibito l'ormai noto Coro A.N.A. di Preganziol, che ha contribuito con i canti alpini più commoventi, a rendere ancora più intima la cerimonia di suffragio.

Presente per la Sezione, è il Vice Presidente Avv. Benvenuti, che assieme al Sindaco Bugin, ha donato una targa ricordo al più vecchio combattente del Comune di Mogliano e residente appunto a Campocroce, Virginio Pesce, di anni 98.

Altre targhe ricordo, sono state consegnate con l'occasione a sei nuclei del luogo.

Oltre al Vessillo della nostra Sezione ed alle bandiere delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma delle zone limitrofe, erano presenti seguenti gagliardetti: Preganziol, Cendon, Resana, Zero Branco, Paese, Volpago, Ponzano, Badocco, Falzè, Breda, Casale, Quinto Sile-Lanzago, Mogliano e, naturalmente Campocroce.

Notati pure i gagliardetti dei Gruppi di Scorzè, Mirano e Mestre della Sezione di Venezia.

Anche ai bravissimi Alpini Campocrocesi, guidati dal dinamico Capogruppo Callegaro, è dovuta l'ammirazione per l'esemplare organizzazione che ha garantito lo svolgimento di una festa alpina bellissima, che non sarà dimenticata.

TRE GENERAZIONI DI ALPINI



Gruppo di Maser: capostipite di questa nobile generazione di Alpini è la "Colonna" Martignago Mosè, Cav di V.V., classe 1895, Artigliere Alpino, combattente nella Grande Guerra. Ancor oggi, nonostante le sue belle 87 primavere, sembra stia vivendo la sua prima giovinezza. Il figlio Ermenegildo, lui pure Artigliere Alpino, classe 1929, ha continuato nella "tradizionale produzione alpina", donando i natali a Renato, del Btg. Gemona, classe 1959. Buon sangue ... non mente! Auguri vivissimi affinché la generazione continui con ancora tanti Alpini.

"VECI" SCARPONI

se volete leggere il vostro giornale senza sforzarvi la vista rivolgetevi all'Alpino

A. DE CARLO
OTTICO DIPLOMATO

TREVISO - Via Marin n. 18 - Telefono (0422) 41.818

... dal 1860

**VAN
DEN**

PIANTE **BORRE** TREVISO



Località Frescada - Treviso
Tel. (0422) 46220-41733

Località Frescada - Tel. (0422) 46220-41733

AMICI DA SEMPRE

SI ILLUMINA LA GRANDE SPERANZA DI DON PAOLO

"Casa Don Bosco", continuerà a vivere

Mentre siamo ancora scossi ed increduli di fronte alla sconvolgente realtà dell'imatura scomparsa del grande amico Sacerdote-Alpino, don Paolo Chiavacci, una dolce notizia sembra giungere a confortare il nostro affliggibile dolore, che non potrà mai essere sostituito dalla rassegnazione.

Per espresso desiderio dei fratelli, dei parenti, degli amici e collaboratori, l'opera fondata con tanto entusiasmo ed ispirata dall'autentico significato della carità cristiana, continuerà a vivere. Come per il passato, quando l'umiltà della sua persona entrava in punta di piedi per non farsi scoprire, in quel luogo di pace e di meditazione, anche oggi "Casa Don Bosco", ospiterà quanti hanno bisogno di rafforzare nella "clausura", il colloquio ed il contatto con Dio, quanti lontani dalla nefandezza di un mondo corrotto, eretto sull'odio e sui pregiudizi umani, amano contemplare la immutata bellezza della natura, miracolo della Creazione.

Lassù nella semplicità della sua amata "casera", ritorneranno gli anziani, desiderosi di riposo e di aria pura ed i suoi amici, tanti per la verità, che lo ritroveranno in ogni espressione, in ogni istante, fino a giungere ai piedi di quel corniolo che in quel tragico 5 aprile, ha proiettato con i suoi fiori immacolati, il definitivo ricongiungimento di don Paolo col Padre.

Ora l'opera, affidata alla cura di don Giovanni Scavezzon, con le attività culturali e ricreative curate dalla Prof.ssa Muriel Fontana, continuerà a parlare di sé, a svilupparsi ed a progredire come lo stesso don Paolo desiderava ardentemente e lui dal Cielo, seguirà col suo grande cuore e con il suo sguardo lucente, la vita della sua casa e sarà presente in ogni istante, ogni giorno, per soccorrere, consigliare e consolare.

Anche tu don Paolo, ti hai lasciato ed ora sei nella gloria eterna, accanto a Colui che ha ispirato e sorretto le tue scelte e accompagnato i tuoi passi, per godere la sua abbagliante visione e la pace dell'anima.

Lassù sul Monte Castel, tu rimani presente con lo spirito e se solo potessero, quanto canterebbero di te quei prati, quei campi, quegli alberi, quelle mura. Ci rimane il tuo testamento spirituale: amare Cristo e gli uomini.

Don Paolo, Maestro di vita, aiutaci ad imitarci e dal Paradiso, sorridi a noi, a tutti noi!

I tuoi amici Alpini

non ci appartiene. Il tuo ricordo non si affievolisce nei nostri sentimenti ed ogni volta che lo sconforto ci coglie e ci jerisce profondamente l'anima, guardiamo fiduciosi a te, alla tua esemplare e magnifica esistenza, che in tutti noi ha lasciato una preziosissima testimonianza spirituale di amore e di carità. Ma tu, Nagher, non sei morto! Se quel tragico mercoledì di lutto e di dolore sei mancato all'appuntamento nella nostra sede, ora ti ritroviamo presente al tuo solito posto, nel sorriso buono della tua persona. Ti rivediamo nei momenti bui delle nostre giornate, quando Francesco, in un attimo di esitazione sembra valerti dire: «Nagher, tu cosa ne pensi?» e tu, subito di rimando: «Fioi, mi faria cast».

Quanti incoraggiamenti, Nagher, quante buone parole, fiorivano dalle tue labbra incontaminate e quante pacche sulle spalle, per esortarci con tutta la forza della tua bontà a non mollare.

Ora tu riposi nella tranquillità del piccolo cimitero di S. Lucia, in una dimora terrena che tu hai espressamente voluto unire all'insegna della tua stessa umiltà e sulla quale, in quell'angolo di mondo, hai voluto inciso il tuo solo titolo onorifico "Alpino Nagher Scodro, classe 1915".

Alpino e null'altro, ma in questo nome è rispecchiato a grandi caratteri la tua esemplare nobiltà di sentimenti, di personalità e di cuore.

Ti è amico il verde di un praticello, dove fiorisce un ciuffo di candide sielle alpine e ti rende perennemente gli onori una roccia delle tue montagne, che sorregge le insegne della tua amata Associazione e del tuo Battaglione "Cadore".

Ogni giorno, assieme alle nostre preghiere, ti giungano le note struggenti del tuo canto altrettanto struggente e carico di dolore, che provocava ogni volta la tua commozione: "Sul Ponte di Perati...".

Da quel luogo di pace, guarda a noi, a tutti noi, guida i nostri passi, confortaci nei momenti di debolezza e dacci forza. Tu, Nagher, resterai con noi, ogni giorno, per sempre.

I tuoi amici Alpini

IN MEMORIA DI UN CARO AMICO ALPINO

Il 10 maggio scorso un caro amico, il Maggiore Rag. Giuseppe Sansoni, classe 1896, Cav. di Vittorio Veneto e decorato di Medaglia di bronzo al V.M., ci ha lasciati, per andare avanti, da buon Alpino.

Egli era giunto fra noi, nel Gruppo di Frevise Città, già avanti negli anni, già pensionato quale ottimo funzionario di un importante Istituto di credito, per trovare in questa quieta Città, vicino ai Suoi figli, una tranquilla pausa dopo tanti anni di vita intensamente laboriosa.

Era entrato nella nostra trevigiana famiglia alpina, proveniente dalla Sezione e Gruppo di Milano, della quale da lunghissimi anni era stato uno dei Soci più anziani ed attivi, portando con sé con costante serenità e spirito giovanile, nonostante il gravame degli anni, la Sua esperienza ed i Suoi ricordi di combattente della Grande Guerra e di patriottico ed esemplare cittadino degli anni di poi.

Giuseppe Sansoni, nel 1915 giovanotto di 19 anni, Sottotenente degli Alpini nel Btg.

"Val Natisona", in Carnia, iniziava la Sua esperienza di guerra sul M. Rombon, come mostrava spesso con una fotografia che gelosamente teneva sempre con sé. Nell'anno successivo, sull'Altipiano di Asiago, al M. Toraro, si batteva contro il nemico che premeva, senza riuscirci, con una grande offensiva per raggiungere la nostra fertile pianura veneta. Caduto prigioniero e portato in Ungheria tentava due volte la fuga per tornare alla Sua Patria; ma invano, fu catturato ancora e tornò a guerra finita.

Di queste esperienze e di tante altre teneva il ricordo, sereno, convinto, come in realtà era, di aver sempre compiuto il proprio dovere di bravo soldato e di buon cittadino, con intima soddisfazione e questi sentimenti sapeva infondere in chi lo ascoltava.

Caro amico, Giuseppe Sansoni, così noi Ti ricordiamo, con sincero affetto e per questo Ti hanno onorato i giovani soldati che affiancavano la Tua bara.

Per Te che hai vissuto da buon Italiano e da bravo Alpino, noi abbiamo recitato la nostra Preghiera, che è un atto di amore alla Patria e di fede affinché Egli ci renda forti e migliori: noi e quanti dopo di noi verranno.

(G. R.)

Si associa al dolore anche "Fameju Alpina", che ha avuto l'onore di annoverare l'amico Sansoni quale componente il comitato di riduzione fin dal gennaio 1978 e che ha avuto la possibilità di far tesoro dei suoi preziosi consigli e delle sue elevatissime doti culturali.

RICORDO DI UN AMICO

Il 30 luglio è mancato il dott. Giovanni Ciotti (Nino) della classe 1904, primo capitano di complemento degli alpini, dirigente in pensione della locale Cassa di Risparmio.

Lo ricordo con amore e gratitudine perché Egli fu con me alla presidenza della nostra sezione dal 1961 al 1966, impegnato con me alla conduzione di "Fameju Alpina".

Figlio unico di genitori cadoriani, prestò servizio militare volontario frequentando un corso accelerato per ufficiali al tempo della guerra di Etiopia, prestando quindi il servizio di prima nomina all'8° reggimento alpini.

Di classe anziana non fu richiamato alle armi durante l'ultimo conflitto e questo fatto, Egli che era così modesto, lo portava nella nostra associazione a lavorare senza mai apparire in prima fila perché lì, in prima fila, Egli vedeva e voleva ex combattenti.

Lavorò ed agì sempre con capacità, solerzia e lealtà contribuendo a fare della "Fureria" della nostra sezione un'organismo impeccabile, funzionante come una banca.

Scriveva e parlava meravigliosamente bene ed a Lui, che aveva rapporti umani con i capigruppo ed alpini davvero squisiti, è da attribuirsi il fervore organizzativo di quegli anni.

Se ne è andato silenziosamente come silenziosamente e con amore aveva operato, lasciando nei suoi amici alpini un ricordo incancellabile.

Ciao, vecchio caro amico Nino, e grazie per la meravigliosa lezione di bene operare che a me ed ad altri hai dato.

Bruno Manfredi



Mons. Dott. Paolo Chiavacci



Comm. Nagher Scodro



Cav. Magg. Giuseppe Sansoni

Convettori murali
Radiatori elettrici ad olio
Termoconvettori
Termoventilatori
da bagno e portatili
Termoventilatori da tavolo



Riscalda quel che promette.

Pannelli radianti
Stufette radianti
Stufe catalitiche
Stufe a gas
Stufe a kerosene
Stufe a legna e carbone

UNA VITA SPEZZATA

L'alpinismo piange la scomparsa di un "grande": Carlo Mauri

Incominciò ad arrampicarsi servendosi della corda usata dalla madre per stendere il bucato e con quella salì in cima alla Grigna: aveva 14 anni e lo spirito di un grande uomo.

Stava preparando un viaggio di 5.000 chilometri sulla Cordigliera delle Ande, quando un fatale attacco cardiaco lo colpiva mentre "passeggiava" sui sentieri del Resegone, reclamandone di lì a poco la nobile vita. Aveva 52 anni.

Affrontò impavido rischiosissime spedizioni, cosciente delle sue cagionevoli condizioni fisiche. Aveva scritto: «Quando arrivo in cima ad una vetta, mi sento sereno come penso si debba essere al termine della vita quando non c'è più angoscia dentro di noi». Era un pre-saggio?

Alpino del Btg. Bolzano e già istruttore di alpinismo presso la Scuola Militare Alpina di Aosta, impersonava l'in-

nato amore per la montagna e per le imprese impossibili che lo videro — mappamondo vivente — toccare i cinque continenti e navigare tutti gli oceani. Sarebbe troppo lungo elencare e commentare le sue incredibili imprese, che per la loro importanza sono fra l'altro note a tutti.

Ora, conclusa la sua avventura terrena, riposa nel piccolo cimitero di Rancio (Lecco), circondato dal silenzio austero ed inviolato delle sue montagne e giungono fino in questo luogo di pace eterna i lamenti innocenti ed il pianto umile delle sue vette, dei suoi ghiacciai eterni, delle sue steppe lontane, dei suoi deserti sconfinati, dei suoi oceani spietati, che l'hanno conosciuto, rispettato e temuto e che ora gli rendono umile omaggio.

Addio "Grande Uomo" e Fratello-Alpino, il mondo leggerà nei secoli il libro della tua vita, scritto con tanti anni di conquiste, coraggio, sacrificio, passione e guarderà a te ancora a lungo perché resterai amico nel cuore di tutti. Addio, Carlo! Per sempre!



Il grande uomo temuto dalla montagna e dalla natura.

— IMPORTANTE! —

Portiamo a conoscenza di tutti gli Alpini che, su lodevole iniziativa del Gruppo di Treviso-Salsa, la Direzione Generale della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana, ha cortesemente autorizzato con lettera del 24 marzo 1982, l'applicazione del tasso lordo del 15%, sui conti correnti e/o depositi intestati agli iscritti alle Sezioni A.N.A. di Treviso, Conegliano, Vittorio Veneto e Valdobbiadene. Pertanto, coloro che sono interessati a beneficiare di questa particolare concessione, so-

no invitati a prendere contatto con le Filiali di detto Istituto di Credito, per la definizione degli accordi, esibendo se richiesto, la tessera d'iscrizione all'Associazione.

Ci sentiamo in dovere di esprimere la nostra riconoscenza al Gruppo Alpini di Treviso-Salsa per l'apprezzato interessamento e, naturalmente alla Cassa di Risparmio per l'eccezionale concessione, che senza dubbio incontrerà il consenso dei nostri Alpini.

ONORIFICENZE

Con decreto datato 2 giugno 1982, il Presidente della Repubblica Italiana, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, ha conferito l'Onorificenza di Commendatore dell'O.M.-R.I., al nostro Presidente, Francesco Cattai. Questa Onorificenza giunge a compensare un'esemplare dedizione alla vita dell'Associazione ed a riconoscere nel Presidente Cattai, l'uomo che per molti anni ha guidato e continua a farlo, la nostra Sezione, incurante degli impegni che questo delicato incarico comporta.

Al neo Commendatore, formuliamo pertanto le più vive felicitazioni e l'augurio più cordiale di ancora lunghissima vita.

Siamo lieti di comunicare inoltre che ai sottosegnati soci, è stata conferita dal Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della Difesa, l'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana:

— Geom. Luigi Casagrande, Vice Presidente Sezionale e Presidente del Coro A.N.A. di Oderzo;

— Giorgio Meneghetti, reduce di Russia e per 12 anni attivo Capogruppo di Spresiano;

— Dante Richiedi, per 10 anni valido Capogruppo di Pedercobba e promotore con altri soci, della squadra antincendi del Comune.

CAMBIO DELLA GUARDIA ALLA DIREZIONE DI "FAMEJA ALPINA"

Sono lieto di comunicare al lettore di "Fameja Alpina", che il socio Prof. Lucio Ziggio, da alcuni anni componente del comitato di redazione del nostro giornale, avendo ottenuto l'iscrizione all'Ordine dei Giornalisti, è stato nominato all'unanimità, dal Consiglio Sezionale, nuovo Direttore Responsabile del nostro Periodico, in sostituzione del Dott. Cesco Van Den Borre.

Al neo Direttore di "Fameja Alpina", esprimo anche a nome di tutti i soci della Sezione, le più vive felicitazioni per il meritato incarico ed un vivo ringraziamento per la preziosa collaborazione offertaci a tutt'oggi e per quella che ci darà per il futuro, in seno al nuovo comitato che verrà costituito.

Al Dott. Cesco Van Den Borre, vero amico degli alpini che egli ebbe modo di conoscere quale ufficiale della guardia alla frontiera, esprimo i sensi della più viva gratitudine del Consiglio Direttivo della Sezione Trevigiana, per aver accettato di buon grado, fin dal gennaio 1974, l'incarico di Direttore Responsabile di "Fameja Alpina", pur non partecipando ai lavori del comitato, dimostrando in questo modo la sua totale fiducia negli alpini, firmando una vera e propria "cambiale in bianco".

L'Presidente
Francesco Cattai

Uomo, ascolta!

Ti senti Italiano

solo quando l'Italia

vince al Mundial?

L'Italia è fatta...

e gli Italiani?

COMITATO DI REDAZIONE:

Presidente:
Francesco Cattai

Direttore responsabile:
Lucio Ziggio

Stampa:
Arcari - Mogliano Veneto

Autorizzazione:
Tribunale di Treviso n. 127 del 4-4-1955



PIASTRELLE - MOQUETTE
CARTA DA PARATI
COMPLEMENTI DI ARREDAMENTO

STRADA PONTEBBANA KM. 7
CARITA' DI VILLORBA
Tel. 0422 - 91508

W
I
G
W
A
M s.n.c.

Anagrafe alpina

NASCITE

MUSANO

Il socio Luciano Zamprogno e consorte Antonella Storgato, annunciano con indescrivibile gioia la nascita dello scarponcino Stefano.

MONTEBELLUNA

Nastro celeste sulla porta di casa del Consigliere di Gruppo Luigino Bergamo per annunciare la nascita del figlio Domenico avvenuta il 10 marzo data indimenticabile anche per la ... mamma.

L'alba del 24 giugno ha indorato il bel visetto di Francesca figlia del socio Claudio Cavallin.

Brindisi eccezionale, con vini d'ogni colore, in casa del socio Pietro Maffione, la sera del 5 aprile, per festeggiare l'arrivo del figlio Tiziano che ci auguriamo di annoverare fra i grandi pittori del 2.000!

Nastro rosa sulla porta di casa del consigliere Ermenegildo Fenato, e canti di gioia, annunciavano ai passanti la nascita di Pamela avvenuta il 10 luglio.

ODERZO

Un eccezionale incontro di amici e parenti è stato organizzato dal socio Mileno Saccon e dalla gentile consorte Renata Ghirardo per festeggiare la nascita del piccolo Alessandro al quale formuliamo gli auguri di diventare... Magno!

SANTANDRÀ

Con gioia indescrivibile, il socio Gionco Luciano e consorte Meneghetti Lucia, annunciano la nascita del figlio Flavio.

Per la gioia del socio Conte Loris e della gentile consorte Bonan Mariella, è nato Morris.

SELVA DEL MONTELLO

Grande festa in casa del socio Zanatta Renzo per la nascita della stellina Katya.

ZERO BRANCO

Felicitazioni al socio Corrado Busatto per la nascita dello scarponcino Giuseppe.

Alle famiglie dei neonati le più vive felicitazioni di "Fameja Alpina".

MATRIMONI

TREVISO-CITTÀ

Il socio Angelo Bonato ha accompagnato decisamente all'altare la bella Signorina Maria Bernadetta Minello per pronunciare ambedue il fatidico "Sì".

PEDEROBBA

Grande festa e festosi battimani per la novella coppia di sposi composta dal socio Giovanni Foggato e dalla gentile signorina Maria Pia Zanin.

Alle coppie felici, le più vive felicitazioni ed auguri del nostro "Fameja Alpina".

LUTTI

ALTIVOLE

Dopo lunghe sofferenze è deceduto il socio Baldin Pietro, cl. 1910, ex combattente nella 2ª guerra mondiale, padre di 5 figli tutti alpini e soci fedeli.

BADOERE

Vivo cordoglio ha destato nel Gruppo la morte del socio Favaro Severino di anni 67, ex combattente sul fronte Greco-Albanese.

CAERANO

Il Gruppo partecipa con vivo dolore la scomparsa del socio Bianchin Rino, cl. 1910, ex combattente sul fronte Occidentale e Greco-Albanese col. Btg. Felitre.

Altro dolore nella famiglia alpina di Caerano per la scomparsa del socio Egidio Bordin, classe 1906, già appartenente al battaglione "Feltre".

CARBONERA

Gagliardetto listato a lutto per la scomparsa del socio Fullin Olinio, cl. 1910 - ex combattente sul fronte Francese e Greco-Albanese nonché fondatore del Gruppo nel 1964.

CAVRIE

I soci del Gruppo annunciano con vivo dolore la scomparsa del socio Vacilotto Antonio, già appartenente al 3° Rgt. Artiglieria Alpina.

CUSIGNANA

Il Capogruppo Leone Dalla Mora annuncia con dolore la scomparsa del suocero Durante Giovanni.

MUSANO

Dopo lunga malattia è deceduto il socio Volpato Giuseppe, cl. 1914, ex donatore di sangue.

ODERZO

Il Gruppo annuncia con dolore la scomparsa del socio Sante Michielon, classe 1916, artigliere da montagna, ex combattente nell'ultima guerra.

Profondo cordoglio ha destato nella locale famiglia alpina, la scomparsa del giovane socio Artemio Favretto di anni 24 deceduto in seguito ad incidente stradale.

SELVA DEL MONTELLO

Gli alpini del Gruppo annunciano con profondo dolore la scomparsa del socio Callegari Alberto, per diversi anni Capogruppo e consigliere.

TEMPIO DI ORMELLE

Vivo cordoglio ha destato nel Gruppo la morte del socio Faè Guglielmo, cl. 1918, ex combattente sul fronte Greco-Albanese e Russo col 3° Rgt. Art. Alpina - Gruppo "Conegliano".

VILLORBA

Profondo dolore ha destato tra gli alpini del Gruppo la scomparsa del socio Marcon Pietro, cl. 1920, ex capogruppo e combattente sul fronte Albanese e Russo.

Alle famiglie degli scomparsi esprimiamo le nostre più sentite condoglianze.



Baldin Pietro - Altivole



Bianchin Rino - Caerano



Bordin Egidio - Caerano



Vacilotto Antonio - Caviglie



Volpato Giuseppe - Musano



Favretto Antonio - Oderzo



Callegari Alberto - Selva



Faè Guglielmo - Tempio



Marcon Pietro - Villorba